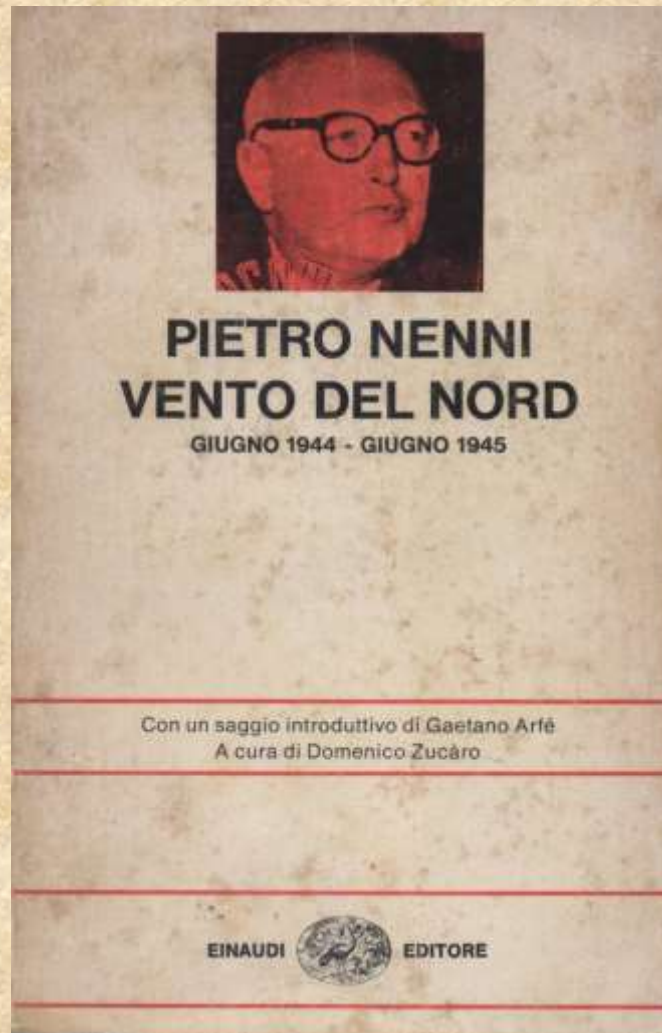


15.01.2021

"Pietro Nenni Vento del Nord. Giugno 1944 – Giugno 1945" di Domenico Zucaro, Einaudi, Torino, 1978



Ecco un altro grande libro che non dovrebbe mai mancare in ogni biblioteca che si rispetti.

Si tratta di una raccolta di articoli che Nenni ha pubblicato sull' "Avanti!" dalla liberazione di Roma (4 giugno 1944) alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo (25 aprile 1945) nella quale emerge tutta la sua passione politica, la sua lotta per la libertà, per la Costituente e per la Repubblica. Non per niente è stato vicepresidente del Consiglio e ministro per la Costituente (1945-1946) deputato alla Costituente e alla

Camera fin dalla prima legislatura della Repubblica, alla nascita della quale è stato il più convinto sostenitore.



Ho letto il libro per la prima volta nel lontano 1978, al momento della pubblicazione, ma leggerlo ora nella situazione in cui ci troviamo è tutta un'altra cosa. Certo erano tempi diversi, ma anche gli uomini erano diversi: avevano più carisma, più capacità politiche, erano dei veri leaders, per l'ideale politico in cui credevano sacrificavano ogni cosa. Ed erano anche grandi giornalisti come Pietro Nenni.

Paolo Spriano lo ha definito il maggiore giornalista del secolo, Gaetano Arfè "lo direi prima di tutto un uomo politico, con un enorme carica di passione e di fede, che la politica intende e pratica — avvalorata come missione e che del giornale ha fatto lo strumento principale per parlare agli uomini e portarli alla lotta. Per questo un giornalista senza precedenti nella storia del nostro paese".

Le capacità di Nenni, riconosciute da tutti, emergono anche nell'uso della parola, nel creare numerosi termini politici che sono entrati poi nell'uso comune come appunto "Vento del Nord". Ma qual è il suo significato? Quale valore era presente nelle due parole? Basta leggere il seguente articolo comparso sull'"Avanti!" del 27 aprile 1945, scritto due giorni dopo la data fatidica dell'insurrezione popolare contro il nazifascismo, per capirne l'importanza.

Vento di liberazione contro il nemico di fuori e contro quelli di dentro”.

Quando parlammo per la prima volta del vento del Nord, i pavid, che si trovano sempre al di qua del loro tempo, alzarono la testa un poco sgomenti. Che voleva dire? Era un annuncio di guerra civile? Era un incitamento per una notte di San Bartolomeo? Era un appello al bolscevismo?

Era semplicemente un atto di fiducia nelle popolazioni che per essere state più lungamente sotto la dominazione nazifascista, dovevano essere all'avanguardia nella riscossa. Era il riconoscimento delle virtù civiche del nostro popolo, tanto più pronte ad esplodere quanto più lunga ed ermetica sia stata la compressione. Era anche un implicito omaggio alle forze organizzate del lavoro ed alla loro disciplina rivoluzionaria.

Ed ecco il vento del Nord soffia sulla penisola, solleva i cuori, colloca l'Italia in una posizione di avanguardia.

Nelle ultime 48 ore le notizie dell'insurrezione e quelle della guerra si sono succedute con un ritmo vertiginoso. La guerra da Mantova dilagava verso Brescia e Verona, raggiunte e superate nel pomeriggio di ieri. L'insurrezione guadagnava Milano e da Torino si propagava a Genova.

Nell'ora in cui scriviamo tutta l'Alta Italia al di qua dell'Adige, è insorta dietro la guida dei partigiani. A Milano a Torino a Genova i Comitati di Liberazione hanno assunto il potere imponendo la resa dei tedeschi e incalzando le brigate nere fasciste in vittoriosi combattimenti di strada.

Sappiamo il prezzo della riscossa. A Bologna ha nome Giuseppe Bentivogli. Quali nomi porterà la testimonianza del sangue a Torino e Milano? La mano ci trema nel dare un dettaglio dell'insurrezione milanese. Ieri mattina alle cinque, secondo una segnalazione radiotelegrafica, il posto di lotta e di comando di Alessandro Pertini e dell'Esecutivo del nostro partito era circondato dai tedeschi e in grave pericolo. Nessuna notizia è più giunta in serata per dissipare la nostra inquietudine o per confermarla. Ma sappiamo, ahimè!, che ogni battaglia ha le sue vittime e verso di esse, oscure od illustri, sale la nostra riconoscenza.

Perché gli insorti del Nord hanno veramente, nelle ultime quarantotto ore, salvato l'Italia. Mentre a San Francisco, assente il nostro paese, si affrontano i problemi della pace, essi hanno fatto dell'ottima politica estera, facendo della buona politica interna, mostrando cioè che l'Italia antifascista e democratica non è il vaniloquio di pochi illusi o di pochi credenti, ma una forza reale con alla sua base la volontà l'energia il coraggio del popolo. In verità il vento del Nord annuncia altre mete ancora oltre l'insurrezione nazionale contro i nazifascisti. Gli uomini che per diciotto mesi hanno cospirato nelle città, che per due lunghi inverni hanno dormito sulle montagne stringendo fra le mani un fucile, che escono dalle prigioni o tornano dai campi di concentramento, questi uomini reclamano, e all'occorrenza sono pronti ad imporre, non una rivoluzione di parole ma di cose.

Per essi il culto della libertà non è una dilettesca esasperazione dell'«io» demiurgico, ma sentimento di giustizia e di eguaglianza per sé e per tutti. Alla democrazia essi tendono non attraverso il diritto formale di vita, ma attraverso il diritto sostanziale dell'autogoverno e del controllo popolare. Non si appagheranno quindi di promesse, né di mezze misure. La rapidità stessa e l'implacabile rigore delle loro rappresaglie sono di per sé sole un indice della loro maturità, perché se la salvezza nel paese è nella riconciliazione dei suoi figli, alla

riconciliazione si va non attraverso l'indulgenza e la clemenza, ma l'implacabile severità contro i responsabili della dittatura fascista e della guerra.

In codesta primavera della patria che consente tutte le speranze, c'è per noi un solo punto oscuro; si tratta di sapere se gli uomini che qui a Roma scotevano sgomenti il capo all'annuncio del vento del Nord, che vedevano sorgere dal passato l'ombra di Marat o quella di Lenin se qualcuno osava parlare di comitato di salute pubblica, che trovavano empio e demagogico il nostro grido: «tutto il potere ai Comitati di Liberazione», si tratta di sapere se questi uomini intenderanno o no la voce del Nord e sapranno adeguarsi ai tempi. Ad essi noi ripetiamo quello che ieri, da queste stesse colonne, dicevamo agli Alleati - Abbiate fiducia nel popolo, secondatene le aspirazioni, scuotete dalle ossa il torpore che vi stagna, rompete col passato, non fatevi trascinare, dirigete.

A queste condizioni oggi è finalmente possibile risollevar la nazione a dignità di vita nuova, nella concordia del più gran numero di cittadini.

Vento del Nord.

Vento di liberazione contro il nemico di fuori e contro quelli di dentro.

27 aprile 1945



Venerdì 27 aprile 1945
Abbonamenti per l'Esterno,
1945 - Semestrale L. 200 - Trimestrale L. 115
Abbonamento annuo (volumi L. 1200)
Anno TRE LIBRE - Archivi CINQUE LIBRE
Gestione, Abbonamenti, Rivenditori
Carlo Umberto I. 476 - Roma
Telefono: 42-111, 42-421, 42-422, 42-423
Spedizione in abbonamento postale

Anno XLIX - Nuova serie N. 99
TARIFFE PUBBLICITÀ
Commerciale, specialisti, notorietà, sedi di stampa
L. 15 - Finestre L. 40 per millimetri di colonna
Oltre tasse governative.
Esclusiva S.N.E.P.I. - Via due Martelli, 77 p. 1.
Tel. 60-253 - 60-892
Ufficio postale annuncio: Galleria Colonna n. 28-29-30
Tel. 45-340

Gli italiani riconquistano le loro città

A MILANO: Ordine perfetto nella città liberata; le fabbriche, difese dagli operai, sono intatte - **A TORINO:** la liberazione dopo violenti scontri con le brigate nere - **A GENOVA:** La X Flottiglia Mas catturata - Gli Alleati sono a pochi chilometri

Tutti i poteri in Alta Italia assunti dal Comitato di Liberazione

Quando parliamo della voce del Nord, sempre nel governo di Governo, allora da una trentina di giorni, siamo stati chiamati a prendere in considerazione la voce del Nord. La voce del Nord, che si è levata dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino. La voce del Nord, che si è levata dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino.

VENTO DEL NORD

Quando parliamo la prima volta di vento del Nord, ci si domanda sempre se il vento del Nord, che si è levato dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino. La voce del Nord, che si è levata dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino.

Probabile resa generale delle truppe germaniche in Italia

Il Comitato di Liberazione ha annunciato che le truppe germaniche in Italia sono state sconfitte e che la resa generale è probabile. Il Comitato di Liberazione ha annunciato che le truppe germaniche in Italia sono state sconfitte e che la resa generale è probabile.

PIETRO MENNI

La voce del Nord, che si è levata dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino. La voce del Nord, che si è levata dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino.

La voce del Nord, che si è levata dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino. La voce del Nord, che si è levata dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino.

La voce del Nord, che si è levata dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino. La voce del Nord, che si è levata dal silenzio, è la voce di un popolo che ha fatto il suo dovere, che ha fatto il suo dovere di italiano, che ha fatto il suo dovere di cittadino.

Le parole d'autore di Pietro Nenni (quarta puntata)

-Francesca Vian-



Vento del nord

Pietro Nenni conia e lancia la formula politica “Vento del Nord” nell’autunno del 1944. Anche se la locuzione è ampiamente nota, non ho voluto trascurarla, sia per l’importanza che ha avuto, sia per la forza profetica che il **vento** ha avuto in Pietro Nenni e nella stampa socialista.

Con **Vento del Nord** si intende “la spinta politica verso sinistra che il Nord avrebbe portato” (Bruno Migliorini), lo scatenarsi delle forze rivoluzionarie che la Resistenza determinava al Nord, e che avrebbero investito la situazione politica e istituzionale in Italia, con la loro spinta propulsiva al cambiamento a favore della Repubblica.

Il 23 settembre 1944 Nenni si avvicina alla formula, scrivendo sull’*Avanti!*: “**Il vento che soffia, e che a Milano e a Torino diventerà impetuoso, non**

s'acquieterà finché tutte le forze antidemocratiche, tutti gli interessi reazionari non siano spazzati via".

Il 26 ottobre il suo Vento prende il nome dalla terra da cui si leva: **"si ha ancora nelle orecchie il grido di passione e di ardore delle popolazioni dell'Italia centrale, che è come un'anticipazione di quel tale Vento del Nord, al cui soffio impetuoso molti equivoci, molti "se", molti "ma" andranno per aria come foglie d'autunno"** *Avanti!*, 26 ottobre 1944.

"Ciò che noi chiamiamo il "Vento del Nord" è lo sforzo che sarà necessario, da parte delle masse lavoratrici e dei partigiani dell'Italia settentrionale, per riprendere il problema al punto in cui era un anno fa e per dire: – Qui definitivamente finisce l'Italia del fascismo e comincia l'Italia democratica." *Avanti!*, 28 gennaio 1945

"Ma al di là della linea di guerra, con le masse contadine della valle padana, coi proletari del triangolo Milano Genova Torino, coi lavoratori del Veneto, con i tecnici e gli intellettuali che sono in prima linea nella cospirazione, una forza in irresistibile movimento, che non si accontenterà di parole sulla libertà e la democrazia, ma vorrà fondare la libertà su nuove istituzioni politiche e su nuovi ordinamenti economici. Questo è ciò che noi chiamiamo il Vento del Nord." *Avanti!*, 7 febbraio 1945 **"Ben venga quindi il vento del Nord a fugare ombre, dubbi, esitazioni e a rimettere al loro posto uomini e cose"**, *Avanti!*, 16 marzo 1945

"Si tratta di preparare la saldatura del Sud col Nord, evitando gli urti troppo violenti. Si tratta di preparare i polmoni della nazione al soffio vivificatore del Nord" *Avanti!*, 28 marzo 1945

"Vento del Nord. Vento di liberazione contro il nemico di fuori e quelli di dentro..." *Avanti!*, 27 aprile 1945

“Quando parlammo per la prima volta di Vento del Nord, i pavid, che si trovano sempre al di qua del loro tempo, alzarono la testa un poco sgomenti. Che voleva dire? Era un annuncio di guerra civile? Era un incitamento per una notte di San Bartolomeo? Era un appello al bolscevismo? Era semplicemente un atto di fiducia nelle popolazioni che per essere state più lungamente sotto la dominazione nazi-fascista, dovevano essere all’avanguardia della riscossa. Era il riconoscimento delle virtù civiche del nostro popolo, tanto più pronte ad esplodere quanto più lunga ed ermetica sia stata la loro compressione. Era anche un implicito omaggio alle forze organizzate del lavoro e alla loro disciplina rivoluzionaria. Ed ecco il Vento del Nord soffia sulla penisola, solleva i cuori, colloca l’Italia in una posizione di avanguardia. In verità il Vento del Nord annuncia altre mete ancora oltre l’insurrezione nazionale contro i nazifascisti. Gli uomini che per diciotto mesi hanno cospirato nelle città, che per due lunghi inverni hanno cospirato sulle montagne sono pronti ad imporre, non una rivoluzione di parole, ma di cose. *Avanti!*, 27 aprile 1945

“Con l’arrivo a Roma dei membri del Comitato di Liberazione Nazionale dell’Alta Italia, un poco del Vento del Nord soffierà in Piazza degli Apostoli e al Viminale.” *Avanti!*, 6 maggio 1945

Il “soffio vivificatore” è sempre presente nell’immaginario di Nenni e anima anche il **Vento del Nord**. Esso è “soffio”, per quanto potente; Nenni non lo chiama mai uragano, ciclone, raffica, tempesta: queste parole sono familiari a Nenni, ma riservate esclusivamente alla “reazione”.

Non ci sono dubbi. Il **Vento del Nord** ci ha dato la Repubblica, la Costituzione, e tanti valori che non erano affatto scontati. Nemmeno la repubblica lo era, se pensiamo al grande numero di monarchie che ci sono ancora in Europa. Ci voleva la forza profetica di sapere leggere – nella pagina di insopportabili sciagure che fu l’Italia settentrionale fra il ‘44 e il ‘45 – il germe di una nuova era. Dal momento che non si poteva evitare tanto

dolore, bisognava creare il futuro, credendoci. E Nenni vi riuscì. Non bastava la “Resistenza”, benché essa sia presto divenuta il mito fondante della nostra repubblica (in proposito Riccardo Tesi, “Lingua Nostra”, 1994). Non bastava cioè aiutare a cacciare i tedeschi. Fu assolutamente il **Vento del Nord** a darci la repubblica e la Costituzione, cioè l’idealità suprema che tanti uomini di buona volontà (e tante donne, e le loro famiglie, di tutta Italia) misero a servizio di un futuro migliore; Nenni (che non era al Nord) gridò ogni sua lacrima affinché vincessero tale idealità, un’idealità fatta di vivi, o meglio di fortunati sopravvissuti (come Nenni stesso, del resto), ma fatta in primis di tutte le speranze dei morti, che Nenni non dimentica mai, cui volge lo sguardo ad ogni successo, come offrendo loro, come dovendo a loro, come traendo da loro ogni vittoria (Vittoria Nenni compresa). Il **Vento del Nord** è una parola per porgere anche un tributo immediato alle tante storie di partigiani, che non si è mai smesso di raccontare, oggi ancora vive: l’ultima di esse è quella di Giovanni Zerbetto, presentata a Padova il 15 dicembre (Marco Guglielmi, *Una storia partigiana*, 2015, Cleup).

Repubblica e Costituzione. Battaglie vinte. Aveva ragione Giuseppe Tamburrano a mettere in evidenza, nel suo “*Pietro Nenni*”, le parole di Francesco Saverio Nitti: “*In Italia c’è un solo rivoluzionario: Nenni. Per fortuna c’è Togliatti a moderarlo*”.

BIOGRAFIA

Pietro Nenni nacque a Faenza nel 1891. Leader storico del socialismo italiano, fu più volte segretario del Psi (1933-39, 1943-45, 1949-63) e ne sarà presidente dal 1966 fino alla morte, avvenuta a Roma nel 1980. Ha ricoperto diverse cariche istituzionali: vicepresidente del Consiglio e ministro per la Costituente (1945-46), ministro degli Esteri (1946-47), deputato alla Costituente e alla Camera fin dalla prima legislatura repubblicana, vicepresidente del Consiglio nel I, II e III governo Moro (1963-68), ministro degli Esteri nel I e II governo Rumor (1968-69). È stato nominato senatore a vita nel 1970. È autore di varie pubblicazioni, delle quali si ricordano: *Diari*, che coprono gli anni dal 1943 al 1971, e *La battaglia socialista contro il fascismo (1922-1944)*.